



CENTRO STUDI
INTERNAZIONALI



IL PONTE LIBICO SUL SAHEL: LE VULNERABILITA' POLITICHE E DI SICUREZZA NELLA REGIONE DI GHAT

Di Marco Di Liddo
Giugno 2018



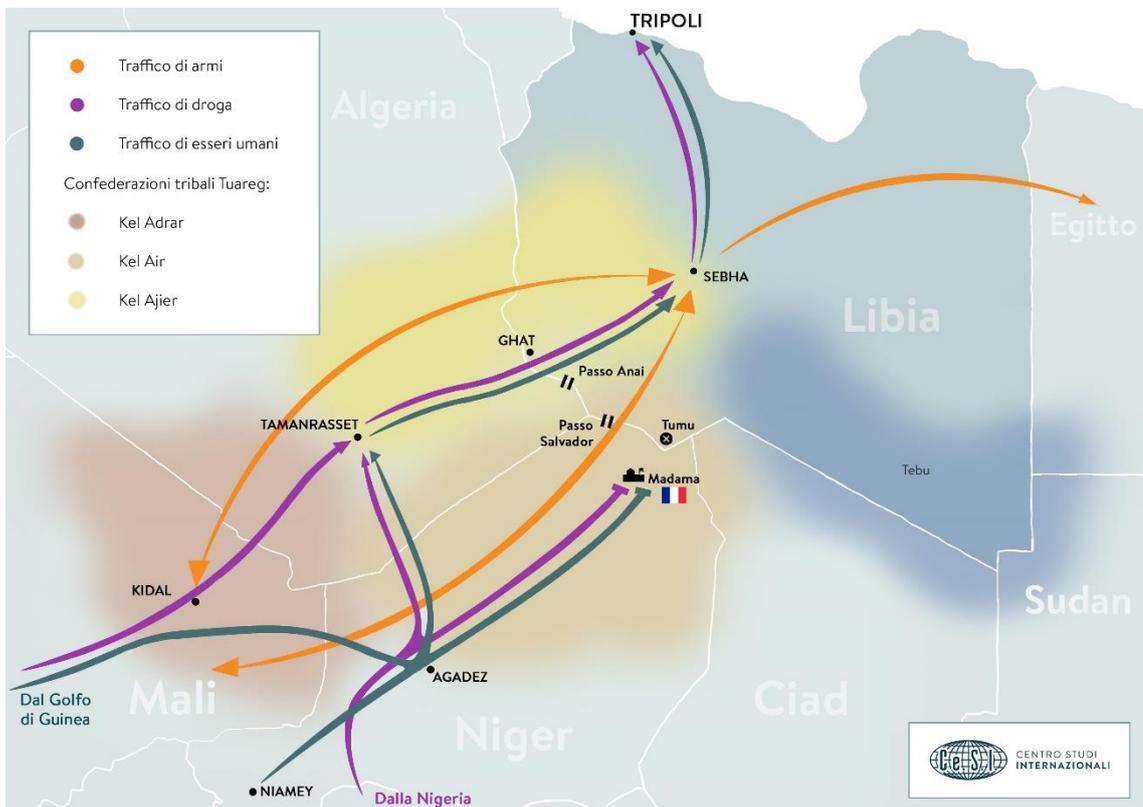
Sotto il profilo geopolitico e securitario, la regione del Fezzan rappresenta quella “terra di mezzo” dove si intersecano e fondono le dinamiche della perdurante crisi libica e di quell’enorme spazio governato da network terroristici, movimenti etnici di insorgenza e reti criminali che è il Sahel-Sahara. Con la caduta del regime di Gheddafi, nel 2011, il Fezzan, regione che già durante gli anni del Colonello godeva di una evidente autonomia de facto, ha ulteriormente accentuato forme di autogoverno basate sulla forza militare, sulle strutture di welfare informale e sul controllo territoriale esercitate dalle tribù locali, prime fra tutte quelle tuareg, quelle tebu e quelle arabe Awlad Suleiman.

Parallelamente alla crescita dell’instabilità libica e al contemporaneo aumento del flusso migratorio dall’Africa verso l’Europa, l’importanza strategica del Fezzan è cresciuta e, con essa, l’influenza, la ricchezza, il potere e il consenso delle tribù locali. Un simile incremento è dovuto sostanzialmente alla posizione geografica del Fezzan, collettore delle principali rotte dei traffici illeciti (migranti, droga e armi), e alla sedimentazione di una rete criminale e jihadista trans-nazionale basata sui legami di sangue tra le diverse tribù. In particolare, è la parte occidentale del Fezzan, quella compresa tra le città di Ghat, Awbari e Sebha, a rappresentare l’area più instabile e pericolosa della regione a causa della presenza della principale direttrice africana per i traffici illeciti lungo la quale si sono saldati i rapporti tra le milizie etniche e i gruppi terroristici dell’area sahelo-sahariana.

Infatti, le tre città indicate costituiscono il passaggio obbligato per il traffico di droga ed esseri umani diretto verso l’Europa e per il traffico di armi intra-africano. Per quanto riguarda i flussi migratori illegali, l’asse Ghat-Awbari-Sebha è il punto di transito della rotta africana centrale (RAC), che dal Congo e dall’Africa occidentale si protende fino alle coste di Libia, Tunisia e, in minor misura, Algeria, dopo aver attraversato Mali, Niger e Burkina Faso. La RAC si divide in due tratti distinti ma contigui: il primo, legale, che dai punti di origine / raccolta in Africa occidentale (Dakar, Abuja, Kano, Bamako, Ouagadougou, Niamey) giunge fino ai terminali di Gao, in Mali, e Agadez,

“L’importanza strategica del Fezzan è cresciuta e, con essa, l’influenza, la ricchezza, il potere e il consenso delle tribù locali.”

in Niger, e il secondo, illegale, che da Gao e Agadez si dirige nel sud della Libia, a Sebha, Ghat e Awbari. Il tratto illegale, a sua volta, si articola su due direzioni: quella lungo l'asse Gao, Aguelhok, Tessalit, Tamanrasset, Sebha / Awbari e quella lungo l'asse Agadez, Séguédine / Dikou, Tummo, Sebha / Awbari. Negli ultimi mesi, l'incremento delle attività delle Forze Armate francesi in Niger ha causato una diminuzione del flusso verso Tummo e il contemporaneo aumento dello stesso verso Arlit. Ad oggi, la tratta illegale più percorsa è quella lungo l'asse Agadez, Arlit, Tamanrasset, Sebha / Awbari. In ogni caso, l'asse Ghat-Awbari-Sebha è il passaggio obbligato per chi voglia cercare di arrivare sulle coste libiche e imbarcarsi alla volta delle coste europee.



Immagine

I traffici illeciti dal Sahel alla Libia



Le città di Agadez e Gao rappresentano il principale polo logistico per il traffico di esseri umani in tutto il Sahel. I trafficanti, riuniti in un vero e proprio cartello chiamato “Bureau des passeurs” (l’Ufficio dei contrabbandieri) , dispongono di intere flotte di pick up e fuoristrada (solitamente Toyota) e, soprattutto, di vere e proprie burocrazie informali per gestire i turni di viaggio dei migranti irregolari, di strutture alberghiere di fortuna dove accoglierli in attesa della partenza e addirittura di uffici di collocamento per offrirli lavori temporanei utili a racimolare il denaro necessario per pagarsi il viaggio.

Il “Bureau des passeurs” è quasi esclusivamente gestito da trafficanti di etnia Tuareg, molto spesso personaggi con un passato di mercanti di droga ed armi, guerriglieri o addirittura tour operator per i turisti occidentali che, fino alla metà degli anni '90, si recavano nel nord del Niger e del Mali per escursioni tra le dune e gli altipiani del deserto roccioso. A facilitare il trasferimento dei migranti è la saldatura tribale tra le diverse confederazioni tribali Tuareg, nello specifico la Kel Air nigerina di Agadez e Arlit, la Kel Ajjer libica di Sebha, Ghat e Awbari e la Kel Adrar maliana di Kidal. Queste tre confederazioni hanno agende politiche ed economiche diversificate e partecipano sia alle attività illegali che all’insorgenza etnica e alle campagne terroristiche regionali, in ossequio a quella forma ibrida, statualizzata e cartellizzata di jihadismo affermatasi nel Sahel. Infatti, le attività illegali sono rese possibili dal controllo territoriale che le tribù esercitano nei loro luoghi di origine e dalla legittimità e dal sostegno popolare di cui godono. Di conseguenza, gli introiti dei traffici costituiscono la fonte di approvvigionamento finanziario primaria per costruire quella rete di welfare parallelo fondamentale per creare quella miriade di Stati non-dichiarati che oggi infestano l’Africa centrale e occidentale dalla Nigeria alla Tunisia.

Con riferimento alla regione di Ghat, i principali gruppi Tuareg sono l’omonima milizia, formata da combattenti locali e stanziata nell’omonima città, e la Brigata Maghawir (chiamata anche 315^a Brigata della Guardia di Frontiera), attiva nella regione compresa tra Ghat e Awbari e composta da combattenti reclutati tra i clan Kel Air (Niger)

“Le confederazioni tribali tuareg hanno agende diversificate e partecipano sia alle attività illegali che all’insorgenza etnica e alle campagne terroristiche regionali”



e Kel Adrar (Mali). Quest'ultima milizia raccoglie molti dei mercenari Tuareg che un tempo combattevano in difesa del regime di Gheddafi e mantiene i rapporti con il resto delle confederazioni tribali Tuareg del Sahel. Non è un caso che questa formazione para-militare abbia conosciuto un continuo afflusso di combattenti da e per il Mali, in concomitanza con lo scoppio della guerra civile maliana (2012-2013). Il leader della Brigata Maghawir è Ahmed Omar al-Ansari, ex vice-comandante di Ansar al-Din (gruppo jihadista maliano parte del Gruppo per la Salvezza dell'Islam e dei Musulmani) e cugino diretto del suo capo Iyad Ag-Ghaly. La seconda milizia etnica attiva nel sud-ovest della Libia è quella formata da miliziani di etnia Tebu. Tuttavia, è bene sottolineare come la loro presenza sia decisamente inferiore a quella Tuareg e abbastanza rarefatta sul territorio. Infatti, la loro roccaforte è all'estremo opposto del Paese, precisamente nella regione del Massiccio di Timbesti, al confine con il Ciad. I Tebu, da una parte, e i Tuareg e gli Awlad Suleiman, dall'altra, combattono soprattutto per la supremazia nelle città di Awbari, Sebha e, sporadicamente, Ghat. I tre gruppi etnico-tribali cambiano spesso la loro affiliazione tra il Governo di Tripoli e quello di Tobruk a seconda delle circostanze del momento. Infatti, al pari del resto del Paese, anche nel Fezzan le alleanze risultano fluide ed è impossibile delineare una polarizzazione precisa dei fronti in conflitto. Ad esempio, negli ultimi tre mesi, il Generale Haftar, la personalità egemone del Governo di Tobruk, ha cercato di cooptare le milizie arabe Awlad Suleiman, tradizionalmente vicine ai Tuareg di Ghat e al Governo di Tripoli. Tale iniziativa ha spaccato le Awlad Suleiman in due fazioni, una disposta ad allearsi con Haftar ed una contraria. Inoltre, l'azione del Generale ha suscitato la reazione delle milizie tebu che, nonostante i tradizionali buoni rapporti con il leader dell'Esercito Nazionale Libico, si sono dimostrate contrarie a combattere fianco a fianco con gli odiati Awlad Suleiman. Queste tensioni sono sfociate in numerosi e perduranti scontri a fuoco sia tra le diverse fazioni Awlad Suleiman che tra queste e i Tebu. In un tale scenario altamente balcanizzato, i Tuareg hanno mantenuto una posizione defilata, non partecipando al conflitto e rimanendo fedeli al Governo di Tripoli.



I fenomeni politici, economici e securitari evidenziati sinora permettono di comprendere la profonda volatilità del Fezzan e della regione di Ghat in particolare e le difficoltà nel processo di stabilizzazione. Infatti, nonostante i contatti e le relazioni con le realtà costiere, le milizie e le tribù del Fezzan e di Ghat risultano fortemente autonome e strategicamente proiettate verso l'universo sahelo-sahariano. Inoltre, qualsiasi progetto di inclusione delle tribù nel processo decisionale nazionale deve necessariamente confrontarsi con le rivalità ancestrali e con la situazione venutasi a creare dopo la caduta del regime di Gheddafi. Nello specifico, il controllo territoriale, la ricchezza economica derivante dai traffici e la legittimazione popolare acquisiti a partire dal 2011 hanno aumentato l'influenza delle tribù, rendendole sempre meno inclini a rinunciarvi. Se i tentativi di negoziato devono superare questi ostacoli, qualsiasi attività di stampo militare, sia interna che internazionale, rischia di confrontarsi con una galassia terroristica e di insorgenza strutturata, ben armata e radicata sul territorio.

I tentativi di facilitare il dialogo intra-tribale e tra le tribù e le istituzioni centrali libiche sono stati condotti, con alterne fortune, da diversi soggetti internazionali, tra i quali l'Italia, l'Unione Europea e, recentemente, la Francia. Quest'ultima, sarebbe interessata ad ampliare la propria rete di contatti nel Fezzan non solo per contribuire alla stabilizzazione della Libia e del Sahel, ma per esplorare le possibilità di sfruttamento delle risorse del sottosuolo, in primis delle terre rare di cui questa parte della Libia potrebbe essere piena. Tuttavia, se l'approccio francese dovesse essere quello sperimentato in Mali e Niger, le possibilità concrete di miglioramento della situazione politica e securitaria nel Fezzan andrebbero ponderate con cautela.

“Nonostante i contatti e le relazioni con le realtà costiere, le milizie e le tribù del Fezzan e di Ghat risultano fortemente autonome e strategicamente proiettate verso l'universo sahelo-sahariano”